

“Ti racconto L'ARCOBALENO...”



Aprile 2021

Cari amici,

viviamo giorni che ci mettono alla prova facendo emergere fragilità e forza, fatica e rinnovamento, quasi queste esperienze si rincorressero a vicenda. Rimaniamo in ascolto, concentrati e in continua ricerca di ciò che nutre la relazione educativa.

Alla chiamata alla “ricostruzione” di Papa Francesco che ispira il pensiero e la spinta motivazionale di Don Roberto, associamo un’attenta riflessione sui giovani in DAD e sulla necessità della relazione in presenza.

Raccontiamo l’impegno di operatori e volontari che, con i nostri ragazzi e con i giovani a scuola, azzerano le distanze, dando loro spazio di parola e libertà di espressione. Perché, nonostante lo schermo e i molteplici blocchi, la solidarietà e l’apertura all’altro continuano ad essere risposte efficaci.

Concludiamo questo percorso con Harambee! la bellezza di “seminare” insieme, prezioso contributo di Suor Carla per “Oltre i confini”.

Buona lettura e Buona Pasqua a tutti voi!



Gesù risorto
ci rende capaci di prenderci cura gli uni degli altri,
donandoci gioia e senso di pienezza del cuore.

BUONA PASQUA 2021!

*Don Roberto Tondato, la Congregazione
e tutta la famiglia dell’Arcobaleno.*

L'ARCOBALENO RESTA FAMIGLIA PER TUTTI

di Don Roberto Tondato

La Pasqua ci raggiunge mentre siamo ancora alle prese con le ferite e le fatiche arrecate dalla pandemia che ci tiene in scacco ormai da più di un anno: ha toccato tanti uomini e donne, mietuto vittime e generato crisi ad ogni livello. È stato un anno difficile per tutti, particolarmente per chi è più fragile e più debole, snervante nel suo ritmo. Sono stati mesi di isolamento, per molti di solitudine. Poi è venuta la ripresa. E quando ci pareva di aver riacquisito una certa normalità, pur nelle attenzioni da avere e protezioni da tenere, ci siamo ritrovati di fronte una seconda ondata più aggressiva della prima. Di nuovo rinchiusi e, quindi, un timido ricominciare, per trovarci **di fronte un terzo momento di prova**. È stato ed è tuttora molto faticoso.

Molti rapporti interpersonali si sono complicati, altri sono saltati. Siamo stati messi di fronte al fatto che mentre credevamo di essere molto forti e capaci, in realtà eravamo - e **siamo - molto fragili**. Anche le nostre relazioni e i nostri rapporti forse risentivano di una certa astenia, per il poco investimento da

parte nostra nell'attenzione e nel tempo da dedicarci come persone e per il troppo con cui ci siamo dati alle nostre frenetiche attività. I frutti sono amari.

Ci sembra a volte di essere precipitati in un individualismo in cui ci sentiamo al sicuro se teniamo gli altri lontani e li guardiamo dallo schermo.

Papa Francesco arriva a parlare di 'catastrofe educativa', "davanti alla quale non si può rimanere inerti, per il bene delle future generazioni e dell'intera società".

Spesso per immaginare una ripartenza del dopo Covid-19 si evoca la ricostruzione del secondo dopoguerra. Anche oggi **viviamo una chiamata alla ricostruzione... a partire dai rapporti e dalle relazioni**. Il Papa parlando al corpo diplomatico così diceva all'inizio di febbraio:

"Oggi c'è bisogno di una rinnovata stagione di impegno educativo, che coinvolga tutte le componenti della società, poiché l'educazione è il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza. **Il nostro futuro non può essere la divisione,**

l'impovertimento delle facoltà di pensiero e d'immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione".

Grazie L'Arcobaleno, che resti un luogo in cui riusciamo a prenderci cura gli uni degli altri. "Piccolo ospedale da campo" nel quale rimarginare alcune ferite che la vita e i suoi attori hanno lasciato su piccoli e grandi. Un posto nel quale sperimentiamo che ciascuno di noi ha bisogno dell'altro e non può bastare a se stesso.

Grazie perché resti famiglia per tutti, nella semplicità e nel calore dei rapporti, nella collaborazione e nella condivisione. Un terreno nel quale piantare i semi di quella educazione nella quale impariamo che la persona va messa al primo posto.

Essere coinvolti in questa avventura educativa genera passione, dà gioia al cuore e senso di pienezza, di cui abbiamo bisogno non meno che della salute.

Un abbraccio ai ragazzi e alle Suore, agli educatori e volontari, al personale e agli associati, a chi ci guarda con simpatia e a chi arriverà.



LA DAD E LE EMOZIONI NECESSARIE, OSSERVATORIO SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

di Ennio Rosalen

La **prospettiva** da cui leggo la situazione degli studenti delle superiori in tempo di Covid, è quella **di un insegnante** che ha un'ora alla settimana di lezione in un istituto tecnico e **che nella sua materia dovrebbe trasmettere valori sui quali giocare la propria vita**. Ciò che segue sono impressioni parziali, lacunose.

Se nello scorso anno scolastico c'è stata una fase d'avvio segnata da mancanza di collegamenti, di computer, con docenti non competenti negli strumenti informatici, ora i problemi sono stati in buona parte superati, ma **si coglie un senso di stanchezza da parte degli studenti**. Infatti i ritmi sono intensi, non ci sono momenti di "pausa", cioè giornate con la visione di un film, viaggi di istruzione, assemblee di Istituto o di classe. Ogni giorno lezione, lezione, lezione... **Lo studente che vuol riuscire a scuola è decisamente sotto pressione**.

Lavorano di più, lavorano intensamente. Chi abita lontano risparmia il tempo del viaggio, non occorre che si alzi alle sei di mattina, risparmia tre-quattro ore complessive per gli spostamenti. Studia anche meglio, con meno *stress*. **Ma gli adolescenti non hanno le stesse situazioni favorevoli a casa**.

Le situazioni sono le più diverse. **Chi non ha genitori che sostengono, motivano e quando serve relativizzano, sono più a rischio di perdersi**, quali ad esempio i ragazzi di recentissima immigrazione o quelli con motivazioni allo studio poco robuste.

Nella didattica a distanza (DAD) le scuse e le modalità per svicolare sono infinite: il collegamento si interrompe improvvisamente, lo studente collegato con il telefonino ha pochi giga e quindi non attiva la videocamera (la scusa è che il computer è rotto o altro), l'immagine dello studente è in *crash* (bloccata improvvisamente), mentre è collegato con il computer *chatta* (conversa) con altri sul cellulare, fa i compiti di altre materie, passano altri familiari per la stanza o anche ascoltano stabilmente la lezione senza che lo sappia l'insegnante, termina la lezione e lo studente non si disconnette, segno che se ne era andato già prima. D'altronde spesso è proprio la connessione dell'Istituto che è deficitaria, non regge tutti i collegamenti, per cui se ne può approfittare. Insomma **vi è la possibilità**, per alcuni o forse molti, **di assumere una serie di comportamenti scorretti e insinceri, senza reale possibilità di correzione-confronto**. Alcuni studenti rischiano di abituarsi al



sotterfugio e, vista la promozione generalizzata dello scorso anno, potrebbero pensare di poter vivere così. **I ragazzi lasciati soli a casa per ore ed ore navigano liberamente sul WEB ancora più di prima**. Pare che più del 70 % sia collegato 24 ore su 24 con il telefonino sempre acceso. Non hanno confronto con adulti né a scuola, né a casa. **Fatti di cronaca, eventi, commenti sulle chat, con quali criteri sono valutati e presi in considerazione? Quale scala di valori si stanno costruendo?** La valutazione critica rischia di provenire dal gruppo dei pari. La pornografia è l'area più cliccata da sempre in rete. Ma il dato nuovo è che accanto alla sua straordinaria accessibilità, riguarda già ragazzini di dieci-undici anni. Troppo precoce, troppo pervasiva e accessibile. **Quale sviluppo psicoaffettivo e relazionale si genera?**

Per tantissimi argomenti che si svolgono a scuola è fondamentale la presenza dello studente, il suo sorriso, lo sguardo dubbioso o stupito, il mettersi a braccia conserte, l'essere stravaccato sulla sedia, il disegnare su un foglio, mettersi a piangere o chiedere di uscire con fare scocciato: sono atteggiamenti che comunicano le sue emozioni, il suo vissuto. È qui che si gioca l'educazione, perché riesci ad interagire in modo più specifico e individualizzato.

Quest'anno ad esempio, sono timoroso nel trattare temi legati all'affettività. Manca un *feedback* chiaro da parte degli studenti. Non c'è il clima giusto. La didattica a distanza allora è una modalità, un sostituto, ma che può essere solo temporanea. Non sono possibili ruoli profondamente educativi.

Credo che nessuno sia in grado di fare previsioni sugli esiti finali, la primavera scorsa vi era voglia di coesione, solidarietà, voglia di reagire. **Adesso si colgono segni di stanchezza! Non ci sono soluzioni facili per problemi complessi! Certo servono giovani formati e competenti per costruire la società di domani. La DAD ha aumentato le differenze! I più bravi e fortunati per varie ragioni, lavorano anche di più, i meno capaci o che provengono da condizioni di svantaggio più facilmente rimangono indietro, anche nel piano educativo-relazionale.**

Ennio Rosalen, insegnante di religione presso l'I.t.i.s. Kennedy di Pordenone, volontario dell'Arcobaleno



ATTIVITÀ E LABORATORI

COMPETENZE PER STARE IN RETE (E NON “CADERE NELLA RETE”)

*“Ai bambini deve essere insegnato come pensare. Non cosa pensare”
Margaret Mead*

Mi chiamo Trevisan Camilla e frequento il terzo anno del percorso di studi in pedagogia. Ho ideato, anche in riferimento alla mia domanda di tesi, un progetto per il “gruppo dei piccoli” ospitati nella casa famiglia “L’Arcobaleno”. **Il focus principale del progetto è lo smartphone** e, più in generale, l’utilizzo delle tecnologie da parte dei minori. **L’idea è nata dal tempo che ho passato con i bambini dell’Arcobaleno, che in più occasioni mi hanno parlato di come passano il tempo quando si connettono alla rete**, dei videogiochi a cui giocano e delle app che consentono loro di fare determinate cose e soddisfare, così, alcuni dei loro bisogni.

Grazie a questo, **ho avuto modo di capire quali fossero i loro maggiori interessi connessi alla rete e di inserirli nel mio progetto**. Ciascuna attività che svolgo con i bambini in Arco viene presentata per mezzo di uno Smartphone di grandi dimensioni **realizzato in cartone**. Ogni tema che affrontiamo è connesso ad una specifica app, **una finta icona sul finto smartphone, che permetterà ai bambini di riflettere sull’utilizzo dell’app stessa e più profondamente sulle implicazioni che questa può avere nel loro rapporto con se stessi e con gli altri**.

Le diverse app verranno scoperte e affrontate secondo un ordine preciso che consente al bambino di attuare un



percorso graduale dalla scoperta di sé fino alla riflessione riguardo la propria relazione con gli altri, che siano amici e sconosciuti incontrati in rete.

Ogni incontro e ogni attività ha degli obiettivi specifici come: far riflettere il bambino sulla propria identità (instagram), sui propri idoli e modelli di identificazione, sui propri sogni e speranze per il futuro (youtube), sulle modalità di comunicazione con i coetanei e sulla relazione con i propri pari (whatsapp), sul cyberbullismo (tiktok), sulle fake news (google) e sulle dinamiche che si vengono a creare quando si è immersi in un videogiochi.

Fino ad ora abbiamo affrontato solo due tematiche, ma sono molto soddisfatta, perché **ho la possibilità di osservare il comportamento dei bambini, creare un legame con loro ma soprattutto di offrire uno spazio nel quale possano conoscersi, entrare in relazione, collaborare e imparare insieme in modo dinamico e interattivo. Sono contenta del loro entusiasmo, della loro voglia di esprimersi, di parlare di ciò che li caratterizza e soprattutto della loro curiosità;** quest’ultima è importante perché consente al bambino di scoprire il mondo, stimolando l’apprendimento e la voglia di essere partecipe e attivo all’interno del proprio percorso di crescita. Il progetto è strutturato in modo che possa anche educare all’attesa. Infatti,



le varie tematiche e attività verranno svelate gradualmente durante il percorso e non anticipate, per fare in modo che il bambino interiorizzi il valore dell’attesa, del “desiderare”, e per stimolare, ancora una volta, la sua curiosità.

Camilla Trevisan, tirocinante



ATTIVITÀ E LABORATORI

“DIAMOCI UNA MANO”, LA FORZA E LA MERAVIGLIA DELLA SOLIDARIETÀ! progetto d'Istituto Comprensivo Torre di Pordenone realizzato con la Scuola G. Lozer

Grazie a Miriam, Elisa e Pierluigi che anche quest'anno, con passione ed entusiasmo per l'attività educativa, hanno reso possibile l'incontro solidale tra l'Arcobaleno e i ragazzi e gli insegnanti della Scuola Media Statale G. Lozer. Attraverso la loro testimonianza, ci raccontano questa meravigliosa collaborazione

La parola **solidarietà** che sta alla base del nostro progetto di Istituto “Diamoci una mano” rischiava di diventare un concetto piuttosto **distante** a causa del periodo difficile che tutto il Mondo ha dovuto affrontare con la pandemia. Per gli studenti questa fase delicata è stata vissuta ancor più intensamente perciò **diventava importantissimo creare un legame concreto con i concetti di aiuto e supporto educativo dando un segnale, una testimonianza diretta.**

Si è proposta quindi la formula di “video lezione” on line e **in breve tempo il filo** che lega strettamente coordinatori, volontari ed educatori dell'Arcobaleno, di fronte a questa proposta **si è stretto, formando una rete fatta di azione, passione e voce.**

La voce dei volontari è arrivata a circa **160 allievi della Scuola Secondaria di Grado “Giuseppe Lozer”.**

La presenza dei volontari, da uno schermo, è riuscita ad accendere un movimento solidale fatto di bigliettini, lavoretti, disegni, messaggi... insomma: l'azione dell'Arcobaleno ha dato vita alla risposta attiva degli studenti che hanno cercato di allacciare un legame “a distanza” per spezzare la distanza stessa.

Questa è la forza e la meraviglia della solidarietà!

Miriam Crucil, insegnante scuola media Lozer e volontaria L'Arcobaleno



Con una modalità nuova per noi volontari, ma a cui tutti ormai ci si sta abituando, abbiamo “incontrato” on line 7 classi prime della scuola media Lozer.

La pandemia non ha arrestato la collaborazione con la scuola, che ormai da anni ci vede impegnati **in un progetto di sensibilizzazione**, non solo verso la nostra Associazione, ma soprattutto **verso l'essere solidali: per riflettere insieme ai ragazzi su come poter fare la differenza nel nostro quotidiano, andando oltre le apparenze, entrando in punta di piedi nelle vite di chi incontriamo.**

Abbiamo parlato ai ragazzi di cos'è l'Arcobaleno, ma ancora di più **abbiamo riflettuto con loro su chi è l'Arcobaleno.** È un posto che accoglie tanti amici, grandi, medi e piccoli, alcuni teneri e simpatici, altri un po' goffi o che possono impaurire gli altri e se ne prende cura, **valorizzando l'unicità di ciascuno**, dove ognuno trova il suo spazio.

E chi è l' Arcobaleno?

Beh **l'Arcobaleno è i suoi volontari!**

È il sentirsi accolti, è il ricevere più di ciò che si dona, è trovare il proprio posto, ognuno secondo le sue capacità ed esperienze, **ognuno secondo la sua storia, che incontra quella degli altri, formando un insieme meraviglioso e sorprendente di colori, diversi ma proprio per questo straordinario.**

Elisa Rossi Giordano, volontaria

Giallo luce, quella che ci guida nel cammino della nostra vita.
Arancione gioia, che dobbiamo cercare di tenere sempre accesa.
Rosso passione, quella da metterci in ogni cosa che facciamo.
Verde speranza, che gli scienziati trovino una cura al Covid19.
Blu immensità, come le potenzialità che abbiamo e sulle quali dobbiamo sempre credere.
Indaco armonia, da mantenere fra di noi, aiutandoci a vicenda.
Viola dignità, che nessuno ci può togliere.
Giacomo

Quest'anno è stata una nuova occasione di incontro con gli studenti e ogni volta l'esperienza è unica e particolare. **Le sensibilità che i ragazzi esprimono sono sempre sorprendenti**, questa volta sono stati particolarmente attenti e ricettivi. **Mi piace pensare che il motivo sia legato al fatto che, in un momento di privazioni per le cose che davamo per scontate, i ragazzi hanno sviluppato un'attenzione particolare alle fragilità, all'accoglienza e all'inclusione.**

Ho anche potuto raccogliere tutte le loro risposte al nostro invito, i loro disegni, i lavoretti, i messaggi per l'Arcobaleno. È stato un privilegio poterli sfogliare, sistemare e fotografare assieme a mio figlio e a mia moglie. **Sebbene abbia sempre coinvolto i miei familiari, raccontando loro con entusiasmo della mia esperienza, sono rimasti sorpresi dalla quantità ma soprattutto dalla profondità delle testimonianze arrivate.** Sinceramente? Lo sono stato anch'io.

Pierluigi Colautti, volontario

Vi ricordate l'attività dei nostri ragazzi sull'amicizia ispirata al racconto “Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico” di Luis Sepúlveda? Beh, il lavoro che ne è nato è stata la loro risposta, il loro segno di amicizia verso gli studenti della scuola Lozer. (vedi lettera sotto)

Cari amici della scuola Lozer,
È sempre bello sapere di poter contare sul vostro aiuto e sul vostro affetto, come se foste dei nostri amici speciali. È a proposito di amici... vorremmo condividere con voi una serie di riflessioni che abbiamo fatto su cosa vuol dire essere amici, facendoci guidare dalla storia “Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico” di Luis Sepúlveda. A noi ha aiutato molto per riflettere su cosa veramente facciamo per essere dei buoni amici, speriamo che aiuti anche voi.
I ragazzi dell'Arcobaleno

ATTIVITÀ E LABORATORI

“SE FOSSI SAREI...”, IL MONDO CHE I RAGAZZI POSSONO RACCONTARE

*Ma io mi conosco?
Come mi vedo?
Sono davvero così?
Cosa pensano gli altri di me?
Posso migliorare?
Sono fiero di me?*

Ecco alcune domande che stanno dietro alle quinte del Cerchio pensato per i ragazzi preadolescenti... e alcuni ormai adolescenti.

Piccoli passi **per costruire la propria identità in termini di personalità, valori, preferenze e pensieri rispetto a sé e alle persone con le quali si entra in relazione.** Questo è il tema che abbiamo iniziato ad affrontare con i ragazzi più grandi per accompagnarli a conoscere le proprie caratteristiche, apprezzare i punti di forza, riconoscere e correggere eventuali fragilità.

Il nostro incontro settimanale da spazio al racconto di sé, al coraggio di esporsi, all'ascolto degli altri e al confronto per poter crescere insieme.

*E voi se foste un animale cosa sareste e perché?
In quale agente atmosferico o oggetto vi indentereste?*



Questa è stata la prima semplice attività di riflessione a cui i ragazzi hanno partecipato con impegno **mostrandoci con stupore ancora una volta tutto il mondo che hanno dentro...** c'è chi conosce esattamente i propri difetti e potenzialità, chi fatica ancora a guardarsi dentro, chi sdrammatizza e ride di se stesso... ma è comune il fatto di provarci, **perché quan-**

do si tratta di sensazioni, di emozioni, di sé, non esiste giusto o sbagliato, ma solo ciò che si sta vivendo con le proprie gioie o difficoltà... ma questo riesce più facile quando ci si sente parte di un gruppo in un cui vi è un clima di fiducia, rispetto e soprattutto serenità...

Carla e Giovanna, educatrici

L'ANGOLO DEI RAGAZZI

AMIAMO SEDERCI IN CERCHIO PERCHÉ...

- È un momento in cui ci riuniamo per parlare dei nostri dubbi.
- È un modo per comunicare con gli altri e per vivere bene.
- È dove tutti noi ci troviamo per parlare di cosa succede.
- È un momento privato in cui ognuno racconta le proprie opinioni in modo sereno.



HARAMBEE!, LA BELLEZZA DI “SEMINARE” INSIEME, RIFLESSIONE SULLA REALTÀ EDUCATIVA IN KENYA

di Suor Carla Borga

L'Africa è un paese di grandissima bellezza ma con molte contraddizioni al suo interno: dalla grande maestosità della natura si passa alla grande povertà dell'uomo, sia economica che morale.

Noi, Figlie di San Giuseppe, siamo arrivate in Kenya, Sirima nel 2002 in una zona della savana a 240 km da Nairobi, e **dal 2007 abbiamo aperto una nuova missione** in Olepolos-Embulbul a 30 Km da Nairobi; circa 400.000 abitanti **dove viviamo la realtà della periferia:**

- **il 68% sono donne single con la media di 3-6 figli ciascuna;**

- **il 70% vive in coabitazione:** si sta insieme **per una convenienza economica** anche se **solo per poche settimane, poi si cambia e i bambini seguono questi continui spostamenti** oppure questi “nuovi papà” che arrivano in casa. Non viene chiamata prostituzione perché è *frutto di una realtà sociale e di un bisogno della donna di protezione, di aiuto, di poter sfamare i propri figli;*

- **il 40% degli abitanti sono i più poveri dove l'uomo è in crisi** e non trovando lavoro per sostenere la famiglia, abbandona la donna lasciandola sola con tutti i figli oppure si “allontana” dalla situazione rifugiandosi nell'alcool, nella droga. **I figli fin da piccoli passano le giornate tra le strade (la loro vera 'casa');**

- **il 24% delle donne (tra i 13 e i 35 anni) subisce la mutilazione genitale femminile** (pratica da anni proibita per legge);

- **c'è un diffondersi di immoralità e le ragazze/bambine, quando raggiungono i 9-12 anni, iniziano ad avere un “sesso attivo”, è una fonte economica... 'diversa'.**

- sono presenti 28 gruppi etnici nella nostra zona rispetto i 43 gruppi etnici ufficiali presenti in Kenya.

D'impatto **si coglie la grande povertà educativa in tantissimi aspetti...** ma **il tema “educazione” in Kenya,** tradizionalmente, è stato sempre apprezzato da ogni gruppo etnico perché

l'educazione **ha un ruolo vitale nel tenere insieme la società e nel preparare gli individui a prendere il posto che spetta loro in quella società.** Quindi, in una realtà multi etnica e multiculturale l'educazione è un punto di unione perché considerata una via di trasmissione dei valori morali, sociali, spirituali.

Purtroppo, **in questi ultimi tempi, c'è stato uno spostamento di attenzione** da questo aspetto comune sull'importanza dell'educazione, **al considerarla uno strumento per il progresso e la crescita/ promozione del singolo perdendo il riferimento alla comunità.**

La nostra comunità religiosa in questi anni si è lasciata interrogare da **questa realtà che rappresenta una vera sfida educativa,** e subito ha cercato di conoscere il territorio, la cultura, le persone..., **tramite le visite alle famiglie più povere e mettendosi a servizio della comunità cristiana accompagnando gruppi di bambini e di giovani.**

Come risposta ai bisogni della nostra realtà, nel 2010, **abbiamo aperto la scuola dell'infanzia e nel 2019 la scuola elementare** con particolare attenzione alle situazioni di povertà, di disagio, di miseria presenti nel territorio.

La scuola è una grande opportunità di educazione umana, sociale e religiosa per una crescita globale della persona aiutando ad impostare la vita sui criteri di rispetto, di giustizia, di solidarietà riconoscendo il valore e la dignità di ogni uomo, oltrepassando i muri della divisione e gli scontri tribali su cui spesso fanno leva i politici.

In tutto, tra scuola dell'infanzia e scuola elementare, **un bambino viene seguito per circa 9 anni e questo permette di poter instaurare un dialogo aperto anche con le famiglie,** in particolare con le mamme che vivono diverse situazioni di abbandono, di povertà, di poca fiducia in sé stesse e negli altri. **Con progetti mirati, si cerca di aiutare anche loro ad uscire da una povertà che nella nostra zona di periferia porta ad una mentalità di rassegnazione. È una 'catena' che può essere “spezzata” dall'intervento**

educativo fatto di relazione, dialogo, stima, attesa... e **questo chiede un luogo di incontro in cui mamma e bambino si sentano accolti, ascoltati, accompagnati... si sentano a 'casa'.**

Papa Francesco sottolinea che l'educazione è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia. L'educazione è soprattutto una questione di amore e di responsabilità che si trasmette nel tempo di generazione in generazione. Pensiamo che il Kenya debba ritornare, certo, in modi nuovi e creativi, **a quei valori tradizionali africani che sono fortemente orientati al creare comunità e alle relazioni umane,** concentrandosi sul porre l'etica e i valori della fraternità al centro dell'educazione per un futuro di pace, di speranza, di unità.

Per questo è *stato importante proporre un ambiente educativo, che aiuti a crescere nella disponibilità all'accoglienza, all'ascolto, al dialogo, alla convivenza, alla condivisione, all'unità...* e **l'educazione è una condizione per poter accedere ad altre dimensioni della vita:** il lavoro, la partecipazione impegnata nella società, la cura della salute, la dimensione culturale....

In questo tempo stiamo facendo i conti con la **pandemia da Covid** che ha costretto lo scorso anno, alla chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per 10 mesi, che ha aumentato la violenza domestica, la maternità precoce, la perdita di lavoro.... Tutto **ha amplificato i tanti problemi già presenti nella società** ed è una lotta non solo verso il virus che attacca il corpo, ma anche verso altre ‘malattie’ come il tribalismo, la corruzione.... che rendono malata la vera identità del popolo africano.

Ma anche in Kenya **la pandemia può diventare un'opportunità per recuperare i veri valori dove l'altro è messo al centro perché è importante per tutti: il motto del Kenya infatti è Harambee** che significa *mettere insieme o collaborare a progetti comunitari* (e anche questo significato originario dev'essere ripreso....).

---> continua

OLTRE I CONFINI

HARAMBEE!, LA BELLEZZA DI “SEMINARE” INSIEME, RIFLESSIONE SULLA REALTÀ EDUCATIVA IN KENYA

- di Suor Carla Borga

---> *continua*

*È uno stile di relazione che dev'essere ripreso, rinnovato e incrementato, l'esempio lo possiamo vedere anche oggi in alcune zone rurali: è tempo di seminare, e non è raro vedere gruppi di persone che insieme, seminano a mano, un chicco alla volta, nel campo di una persona tutti insieme poi si spostano per aiutare un'altra famiglia, ancora tutti insieme. Ciò insegna alla bellezza di seminare insieme, di **seminare il 'bello' insieme** e di **poter affrontare insieme, nella comunità, tutte le temperie e le difficoltà che possono attaccare il singolo.***

Questo cammino educativo porta verso il vero senso della fratellanza universale,

*è essere artigiani di pace, è l'invito che Papa Francesco fa a tutti noi: perché **ciascuno di noi è chiamato ad essere un artigiano della pace, unendo e non dividendo, estinguendo l'odio e non conservandolo, aprendo le vie del dialogo e non innalzando nuovi muri.***

Suor Carla Borga, dal 2008 Figlia di San Giuseppe in Kenya, ha collaborato con e sorelle della congregazione presso la scuola materna monumento ai caduti di Porcia dal 1998 al 2005 e gestito la Casa Famiglia dell'Arcobaleno fino al 2008.



Associazione di Volontariato L'Arcobaleno-Onlus

Via delle Acacie, 18 - 33080 Porcia (Pordenone) - Tel. e fax: 0434590714
sito internet: www.larcobaleno-onlus.it - email: posta@larcobaleno-onlus.it

Seguici anche su 


ONLUS
L'ARCOBALENO
Ad ogni bambino una famiglia